

L'APPELLO

Per la prima volta un italiano arriva alla presidenza dell'organismo in campo per sostenere la vita e le difficoltà dei nuclei familiari. «Oggi mettere al mondo figli è una delle prime cause di povertà», ricorda amaramente

Chi è



Avvocato e padre di tre figli

Marito e padre di tre figli, Vincenzo Bassi, laureato in giurisprudenza, è avvocato e docente di diritto tributario presso la Lumsa di Roma. È presidente della Fafce, nonché membro del direttivo del Forum italiano delle associazioni familiari e vicepresidente dell'Unione dei Giuristi Cattolici (Ugci).

«Europa, investi sulla vita»

Bassi (Fafce) rilancia l'idea di cancellare dal deficit statale la spesa per combattere la denatalità

LUCIANO MOIA

Cancellare dal deficit statale le spese sostenute per combattere la denatalità. Sostenere le famiglie più fragili anche dal punto di vista economico. Rilanciare la funzione generativa della famiglia anche sotto il profilo culturale. Diffondere l'associazionismo come terapia efficace per il male oscuro che avvelena la vita di tanti nuclei familiari, la solitudine. E infine, ma non ultimo, proporre la forza dei legami familiari come strada privilegiata per quell'ecumenismo della famiglia, come strada di dialogo tra popoli e confessioni cristiane, dell'Ovest e dell'Est. Un programma ambizioso quello della Fafce, la Federazione delle associazioni cattoliche europee per la famiglia, di cui dall'inizio di ottobre è diventato presidente Vincenzo Bassi. Avvocato, componente del direttivo del Forum delle associazioni familiari di cui è anche responsabile giuridico, Bassi si troverà a pilotare una realtà che comprende 14 associazioni nazionali in altrettanti Paesi europei in rappresentanza di circa otto milioni di iscritti. È anche il primo italiano ad assumere la massima carica dell'organismo. La demografia rappresenta per l'intera Europa un allarme globale. Come lavora la Fafce per incidere in questa tragedia che rischia di cambiare il volto della nostra civiltà? Oggi la demografia costituisce talmente un allarme per l'Unione europea, che l'attuale presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha deciso di prevedere un specifico portafoglio per la demografia, tra l'altro attribuendo

ad uno dei vicepresidenti, la croata Dubravka Šuica. Proprio alla luce di questo nuovo scenario, la Fafce avrà la responsabilità di seguire presso le Istituzioni dell'Unione Europea, con particolare attenzione, le politiche demografiche unitamente a tutte le altre politiche (lavoro, economia ecc), da sempre rilevanti per la vita delle famiglie. Il nostro ufficio a Bruxelles è già al lavoro con la nuova Commissione europea. Concretamente, uno dei nostri obiettivi sarà quello di convincere gli organi dell'Unione europea che le spese sostenute dagli Stati nazionali per le politiche demografiche andranno scomutate dal deficit, cioè saranno da considerare non solo spese sociali ma anche investimenti. Le politiche demografiche preven- gono infatti crisi economiche oltre che sociali, riuscendo nel medio e lungo termine a salvaguardare meglio i conti pubblici. Infine, la Fafce interviene anche presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo su vari temi che interessano i padri e le madri, soprattutto per segnalare l'ingiusta povertà delle famiglie con figli. Non dimentichiamo che a causa dell'inefficienza di alcuni Stati, oggi mettere al mondo figli è una delle prime cause di povertà. Per realizzare questi obiettivi meglio puntare sugli aspetti legislativi o su una nuova idea di famiglia come cuore della società? Non è una legge nazionale o un atto

normativo che può definire la realtà della famiglia. Tuttavia, una direttiva, una risoluzione o un'azione politica, sia nazionale che europea, possono evidenziare e valorizzare la funzione generativa della famiglia. È proprio la funzione generativa a rendere la famiglia stessa un'istituzione insostituibile, essenziale al futuro della comunità d'appartenenza oltre che al suo sviluppo e alla sua crescita anche economica, al servizio del bene comune.

La Federazione delle associazioni cattoliche europee comprende 14 associazioni nazionali in altrettanti Paesi in rappresentanza di circa otto milioni di iscritti

Che strategie possono mettere in atto le associazioni familiari per contribuire a quel rinnovamento culturale indispensabile per tornare alla centralità della famiglia come luogo in cui si realizza il bene comune?

Le associazioni familiari devono continuare a servire le famiglie, non lasciando sole nei vari momenti della loro vita.

In tutta Europa la società soffre per le disgregazioni familiari con percentuali di divorzi in costante crescita. Come la Fafce si fa carico di questo problema? Sostiene, attraverso le associazioni aderenti, progetti educativi per la coppia?

La Fafce è la federazione europea di associazioni familiari cattoliche. Essa non svolge direttamente attività tra le famiglie, ma i suoi membri lo fanno. Inoltre, promuovendo l'associazionismo familiare, la Fafce combatte la malattia più grave che colpisce molte famiglie, la so-

litudine: le associazioni familiari sono una medicina efficace.

Ritiene che le nuove istanze per la cura della Casa comune possano diventare un aggregante anche per l'associazionismo familiare, magari in quelle aree culturali dove è più difficile affermare l'antropologia cristiana?

Credo il contrario: non si potrà mai avere un'effettiva cura della Casa Comune se la famiglia non torna a essere al centro degli interessi della comunità. I primi a occuparsi e preoccuparsi dell'ambiente e del rispetto del Creato sono i padri e le madri di famiglia perché i primi a volere un mondo accogliente per i loro figli, sono proprio loro, i padri e le madri di famiglia.

Dilatate la conoscenza e la consapevolezza dell'associazionismo familiare appare strada privilegiata per riaffermare i compiti fondamentali della famiglia. Su quali Paesi intende puntare per questa "missione di famiglia"?

La Fafce vuole promuovere l'associazionismo familiare cattolico anche nei Paesi di quella frontiera europea che ha tanto bisogno dell'impegno generativo delle famiglie cristiane e cattoliche. La bellezza di quelle famiglie sarà contagiosa e sarà lievito positivo anche per la Chiesa. Ma non solo, speriamo che anche grazie alla Fafce si possa ben presto parlare di "ecumenismo della famiglia": nelle famiglie si impara quella lingua dell'amore, senza la quale parole come accoglienza, diversità, perdono, povertà sono comprese con sempre maggiore difficoltà. Tutto questo unisce i popoli e anche le diverse confessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'inverno demografico

449mila

Le nascite in Italia nel 2018, circa 9mila in meno del 2017

128mila

Il calo delle nascite dal 2008: un processo irreversibile da 10 anni

91mila

Nati da madri non italiane, in calo di circa un migliaio in un anno

30%

Quota di popolazione over-65 in Europa entro il 2060: ora sono al 18%

2

Persone in età lavorativa per ogni anziano, nell'Europa del 2060

BRESCIA

«Codice rosso» per Maniero

L'ex boss del Brenta arrestato per maltrattamenti alla compagna

«Faccia d'Angelo» in Codice rosso. Felice Maniero, il boss della cosiddetta «mala del Brenta», torna in carcere; stavolta non per le sanguinose rapine che negli anni '70-'80 l'avevano accreditato come "terrore del Nord-est", ma per maltrattamenti alla compagna. L'ex boss, che dal 2010 risiede a Brescia sotto protezione e con un nuovo nome (si occupa di depurazione delle acque con il figlio), è stato arrestato venerdì mattina dopo una segnalazione d'ufficio in base alla nuova legge anti-femminicidi; avrebbe usato violenze fisiche e psicologiche sulla convivente, 47 anni, con cui sta da 25 anni. Davanti agli agenti che lo trasferivano nel penitenziario di Bergamo, Maniero sa-

rebbe scoppiato in lacrime: «Vi prego, non portatemi in cella. Fatelo per mia figlia». Felice Maniero, nato a Campolongo Maggiore (Venezia) nel 1954, era stato arrestato la prima volta nel 1980 con l'accusa di almeno 7 omicidi, traffico di armi e droga e associazione mafiosa. La sua banda si era resa tristemente famosa con una serie di feroci rapine in

Il capo della sanguinosa mala del Nord-est era libero dal 2010; viveva sotto protezione e con nuovo nome. L'avvocato: «Non è più l'uomo che ci si può immaginare»

con la ex Jugoslavia. La "legenda" venne poi accresciuta dalle clamorose evasioni del boss: la prima nel 1987 dal carcere di Fossombrone, poi nel 1989 a Portogruaro, infine nel 1994 a Padova. Condannato nel 1993 a 33 anni, poi ridotti a 11, alla fine degli anni Novanta il "re del Brenta" decide di pentirsi e comincia a collaborare con gli in-

quiriti, fornendo preziose informazioni sulla criminalità che per un ventennio ha spadroneggiato nel ricco triangolo industriale del Nord-Est. Anche grazie a queste dichiarazioni (gli

ex complici elaboreranno un piano per eliminarlo) la Procura di Venezia nel 2004 chiuderà l'indagine "Rialto" con il rinvio a giudizio di 142 persone per associazione a delinquere (anche di stampo mafioso), traffico di droga, rapina, sequestro di persona, riciclaggio. Maniero è tornato in libertà nell'agosto 2010, con guai di salute e di affetti (una figlia si è suicidata). Il suo avvocato ieri ha dichiarato che dopo questo nuovo colpo è «affranto e preoccupato. Non è certo l'uomo che si può pensare nell'immaginario collettivo. Non ha negato alcuni scontri con la compagna, ma ritiene il quadro amplificato per il suo passato criminale». Domani l'interrogatorio di convalida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGGRESSIONE A TORINO / L'UOMO AVEVA UCCISO LA COMPAGNA PRECEDENTE

Detenuto in permesso tenta di uccidere fidanzata

FULVIO FULVI

Stava scontando una pena a 12 anni di reclusione per l'omicidio della fidanzata. Uscito dal carcere "Lorusso e Cotugno" per un permesso di lavoro, venerdì notte ha tentato di uccidere la sua nuova compagna ferendola gravemente. Il fatto è accaduto a Torino. I due, dopo essersi incontrati nel quartiere Barriera di Milano sono saliti su un bus della linea 4 ma appena scesi dal mezzo, in corso Giulio Cesare, lui avrebbe buttato a terra la donna aggredendola alle spalle e poi colpendola al collo e al volto con i cocci di una bottiglia, davanti agli sguardi atterriti dei passanti, che hanno chiamato la polizia. Sembra che l'uomo, Mohamed Saif, 36 anni, di origini tunisine, abbia reagito con rabbia alla decisione della signora, una torinese 44enne conosciuta sei mesi fa, di rompere la relazione dopo aver saputo da internet che lui aveva compiuto un femminicidio. La donna ora è ricoverata all'ospedale Maria Vittoria: è rimasta sfregiata, il nervo facciale lesionato, e se

non avesse indossato una sciarpa al momento dell'aggressione sarebbe morta. È stata sottoposta a un intervento di ricostruzione maxillo-facciale durato tre ore. Il suo aggressore all'arrivo degli agenti ha cercato di scappare a piedi ma è stato fermato in via Leini: arrestato con l'accusa di tentato omicidio, è tornato dietro le sbarre ma stavolta alle Vallette. Nel giugno del 2008 aveva ucciso a Bergamo con due pugnalate Alessandra Mainolfi, di 21 anni: si costituì dicendo alle forze dell'ordine: «Ho ucciso il mio amore». Da qualche tempo, detenuto in semilibertà, Saif lavorava come cameriere in un bistrot. Doveva rientrare in cella ogni notte alle 2. Il guardasigilli Alfonso Bonafede ha chiesto agli ispettori del ministero di compiere accertamenti sul caso. «Questa è la dimostrazione - ha dichiarato Leo Beneduci, segretario generale Osapp, Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria - che in carcere molto spesso non ci sono stinchi di santo e che il lavoro degli agenti carcerari è fondamentale per la sicurezza dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV2000

I GRANDI FILM DELLA SETTIMANA SU TV2000

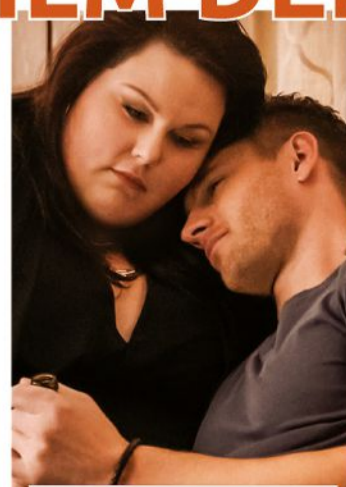
GIUGNO 28
sky 157
tivùsat 18



STASERA
ore 21.15
Nord e Sud



LUNEDÌ 21 OTTOBRE
ore 21.05
Laura, una vita straordinaria



MARTEDÌ 22 OTTOBRE
ore 21.05
This is us



MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE
ore 21.05
Love affair
Un grande amore



GIOVEDÌ 24 OTTOBRE
ore 21.05
Alta società



VENERDÌ 25 OTTOBRE
ore 21.10
Mio figlio professore



SABATO 26 OTTOBRE
ore 21.20
Un giorno devi andare